

L'Istat segnala un miglioramento dell'economia. Le famiglie però non investono

# Più reddito e meno tasse in Italia Ma non se n'è accorto nessuno

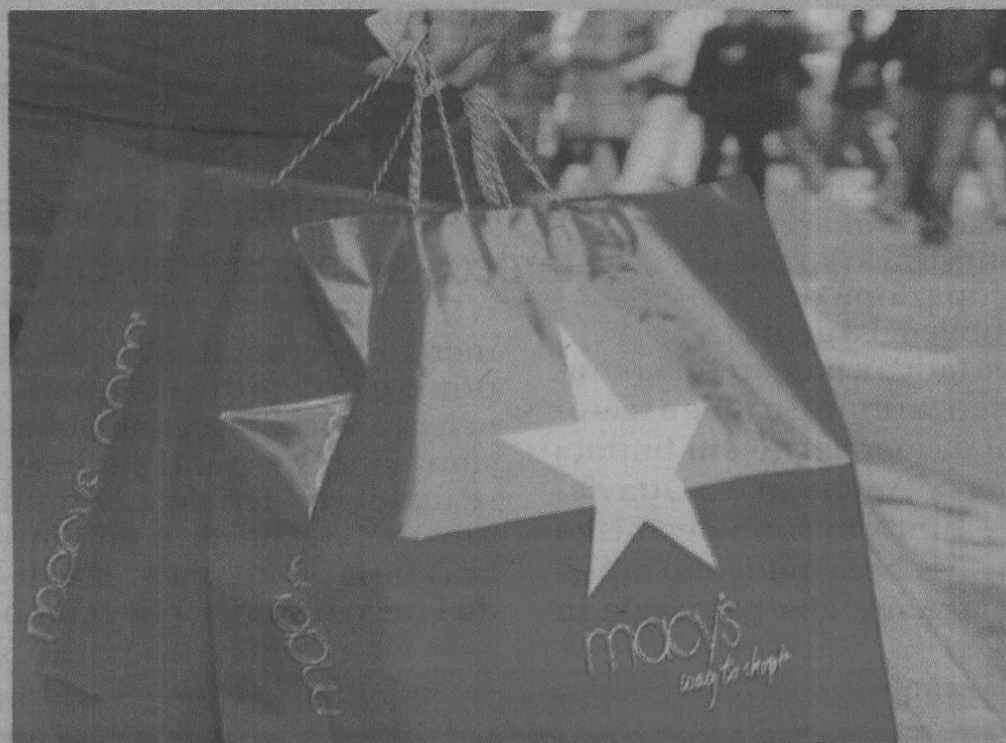
I dati del terzo trimestre: potere d'acquisto in crescita dello 0,1%

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Anche se la maggioranza delle persone non se ne è accorta il potere d'acquisto delle famiglie italiane è in crescita. E a questo si aggiunge che contemporaneamente scende anche la pressione fiscale. Un quadro idilliaco quello che descrivono i dati Istat del III trimestre dell'anno scorso, che fanno ben sperare nei prossimi mesi. Il clima però resta ancora poco sereno. Nonostante salga il loro reddito, le famiglie sembrano poco propense a fare investimenti "importanti" come l'acquisto di una casa. Resta la diffidenza verso il futuro e gli italiani sono più inclini

## In chiusura 68 negozi



## Crisi d'affari anche sotto le feste Macy's licenzia 6.200 dipendenti

■ Macy's si prepara a chiudere 68 negozi e, di conseguenza, a licenziare 6.200 dipendenti. La ristrutturazione prevede, inoltre, lo spostamento di 3.900 impiegati, per ricollocare il personale delle filiali che verranno tagliate. L'operazione rientra in un progetto più ampio, che prevede la chiusura di circa 100 punti vendita, annunciata ad agosto del 2016. Il programma di ristrutturazione, ha spiegato la compagnia, prevede una riduzione dei livelli di gestione, accompagnata alla riorganizzazione del modo in cui vengono gestiti gli store. I risultati deludenti delle vendite nel periodo natalizio hanno costretto il gruppo a tagliare le stime sugli utili 2016.

mestri precedente che al corrispondente trimestre del 2015. In termini congiunturali si registra una lieve flessione degli investimenti fissi lordi (-0,2%) a fronte del contenuto aumento del reddito disponibile lordo.

Infine, l'altra buona notizia è che cala, nel III trimestre, la pressione fiscale: l'Istat fa sapere che è stata pari al 40,8%, segnando una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati, questi, che non confortano i consumatori: questo perché, secondo Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, presidenti, rispettivamente, di Federconsumatori e Adu-sbef, l'aumento del potere d'acquisto è vanificato dal livello allarmante della disoccupazione, che abbatte il reddito reale di oltre 400 euro a famiglia. Carlo Rienzi, presidente del Codacons, osserva che gli italiani, in una fase di grande incertezza economica e politica, sono diventati sempre più formiche, ossia hanno incrementato il risparmio mettendo da parte i soldi, rimandando al futuro gli acquisti. «Questo non è certo un bene per l'economia nazionale, perché attesta un clima di generale sfiducia da parte delle famiglie», ha concluso.

## Risparmio

Più soldi in tasca

ma non si comprano  
beni immobiliari

a fare le "formiche". Aumenta ancora, infatti, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici. È stata del 9,3%, in crescita dello 0,6% rispetto al terzo trimestre del 2015.

Tornando al potere d'acquisto delle famiglie l'Istituto di statistica rileva un aumento nel terzo trimestre rispetto al precedente dello 0,1%. In termini tendenziali, invece, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,9% e il deflatore implicito dei consumi delle famiglie dello 0,1%, determinando una crescita del potere di acquisto dell'1,8%. Questo non si traduce necessariamente nella voglia di investire, ad esempio nel "mattone": anzi il tasso di investimento delle famiglie consumatrici (definito come rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici, che comprendono esclusivamente gli acquisti di abitazioni, e reddito disponibile lordo) nel terzo trimestre 2016 è stato pari al 5,9%, risultando invariato rispetto tanto al tri-